

NIENTE CONTRATTI Dai tecnici di bilancio agli spalaneve: ecco i super precari

Voucher di Stato: pure i Comuni affittano lavoratori a 7 euro l'ora

■ I tagli decisi dal governo e il blocco delle assunzioni hanno spinto gli enti locali a usare la forma estrema di precariato per garantire servizi essenziali: da Reggio Emilia all'Umbria a Napoli, dall'aiuto alle famiglie al giardinaggio ai servizi funebri. La Pubblica amministrazione ha scoperto che pagare con questo sistema costa anche meno che affidarsi alle cooperative

◊ FANA E ROTUNNO
A PAG. 8

Il voucher è diventato di Stato: così la Pa sfrutta i super precari

L'INCHIESTA

La degenerazione Dai tecnici del bilancio fino ai servizi funebri, decine di Comuni usano buoni lavoro senza diritti, grazie al Jobs act

Le grandi riforme

La Cgil protesta ma per il Consiglio di Stato "è la conseguenza delle scelte dei governi"

» MARTA FANA
E ROBERTO ROTUNNO

Nelle stanze del Comune di Cavriago (Reggio Emilia) da qualche giorno si agitano due ragazze, poco più che ventenni. L'amministrazione le ha selezionate affinché lavorino in supporto all'ufficio tributi. A distinguerle dagli altri dipendenti loro colleghi, è che queste ragazze non sono state assunte con un contratto di pubblico impiego (stabile o a termine), né sono collaboratrici esterne. Uffi-

cialmente, sono "prestatrici di lavoro accessorio" equidiretribuite con i voucher da 7,50 euro netti l'ora: niente ferie, permessi, assegno di disoccupazione quando terminerà il rapporto con il Comune.

L'uso dei buoni lavoro, nuova frontiera dell'ultra-precariato sta vivendo una escalation, anche grazie al Jobs Act che ne ha allentato i vincoli aumentando il reddito massimo percepibile. Un fenomeno in crescita perfino nella pubblica amministrazione.

IN TEORIA i voucher servirebbero a pagare lavori occasionali, invece vengono usati anche per remunerare impieghi strutturali, qualificati e che richiedono responsabilità. A Cavriago le due ragazze hanno dovuto firmare l'impegno alla riservatezza come tutti gli altri dipendenti. La cosa ha diviso

la maggioranza Pd in Comune e provocato le proteste della Cgil. "È un lavoro istituzionale - spiega Salvatore Coda della Funzione pubblica - c'erano strumenti migliori del voucher per assumere persone". Il sindaco Dem, Paolo Burani, ha difeso la scelta con il fatto che nel suo Comune da 10 mila abitanti ci sono già 100 dipendenti. Tradotto: visto che il patto di stabilità e il blocco del turnover riduce al minimo la possibilità di assumere, la via del voucher - alla modica cifra di 10 euro lordi l'ora - diventa



un'opportunità. "Le norme – spiega Federico Bozzanca della Fp Cgil – ne incentivano l'uso ed è ancora più grave quando non si tratta di voucher sociali, che servono a dare impieghi occasionali ai disoccupati, ma di vere prestazioni strutturali. Noi ci opponiamo in entrambi i casi, e per questo sosteniamo il referendum per l'abolizione".

Dati ufficiali sull'uso pubblico dei buoni lavoro non esistono, anche se la stessa Inps ammette che il fenomeno c'è eccome. L'unico modo per rendersi conto della portata è sfogliare le decine di bandi pubblicati dai Comuni. Funziona così: i tagli degli ultimi anni hanno spinto gli Enti locali a esternalizzare i servizi (spesso in subappalto) per risparmiare. Ora si assiste al fenomeno opposto: i voucher abbattano a tal punto il costo del lavoro che i Comuni riportano dentro i servizi, pagando i lavoratori ancora meno.

UN ESEMPIO è il Comune di Rodigo, nel Mantovano. Qui la giunta ha deciso di chiudere il contratto di igiene urbana con la partecipata Mantova Ambiente e di provvedere autonomamente al servizio anche con lavoratori pagati a voucher. I sindacati hanno protestato e Mantova Ambiente ha fatto ricorso. Quello che hanno stabilito il Tar prima e il Consiglio di Stato dopo, per legittimare l'uso dei voucher da parte del Comune, è parecchio indicativo: "La chiara scelta del legislatore degli anni più recenti – si legge nella sentenza di marzo 2016 – è stata nel senso di eliminare il riferimento al carattere meramente 'occasionale' di tale tipologia di prestazioni". Il Consiglio di Stato, insomma, ha dato ragione alla giunta di Rodigo, chiarendo che non ha fatto un uso distorto del voucher, anche perché le riforme degli ultimi

governi hanno da un lato liberalizzato i voucher a tutti i settori produttivi, compresa la Pa e dall'altro aumentato i massimali di reddito percepibile. Quindi, per gli enti pubblici si applicano sostanzialmente due vincoli: massimo 7 mila euro all'anno di retribuzioni con buoni lavoro (come nel privato) e il rispetto delle norme sul contenimento della spesa per il personale. Per il resto, ci si può muovere con una certa disinvoltura. "Quello che è successo a Rodigo – spiega il sindacalista Umberto Chiricone – potrebbe succedere nel vicino Comune di Guidizzolo, che sta compiendo la stessa scelta e, secondo noi, non potrà sostenere il servizio se non con i voucher".

Poco lontano c'è Castelluccio: qui il Comune ha selezionato due persone, da impiegare nell'ufficio tecnico e nell'area finanziaria. È richiesto il diploma per 12 ore alla settimana da retribuire con buoni lavoro. A Gorizia sono più originali: coi voucher pagano quelli che spalano la neve e quelli che trasportano le bare ai funerali. A Sestri Levante, in Liguria, le attività di controllo della raccolta differenziata. La Regione Umbria già da tempo cerca "family helper". Per i canonici lavori di giardinaggio e manutenzione, la lista è lunga e va dalle grandi città ai piccoli comuni: Roma, Napoli, Torino, Padova, Benevento, Trani; Ariccia in Lazio, Cantù in Lombardia, Senigallia nelle Marche, Certaldo in Toscana, Borgia e Nicotera in Calabria, Valle Castellana in Abruzzo e tanti altri. Per essere selezionati, in genere, bisogna essere disoccupati e avere un basso Isee (l'indicatore della soglia economica). Di fronte alla crisi e ai tagli, lo Stato abdica al ruolo di garante dei diritti minimi, svendendoli per 7,50 euro l'ora.